

Nuovo allestimento

La grandezza di Dio nei dettagli della natura: la pittura fiamminga amata dal cardinale Borromeo

di **Francesca Bonazzoli** a pagina 13

I fiamminghi del Cardinale

Vernice blu alle pareti e un totem multimediale nella Sala 7 Così l'Ambrosiana onora i 400 anni dalla morte di Brùghel

Per celebrare l'anniversario dei quattrocento anni dalla morte di Jan Brueghel il Vecchio (1568 - 1625), la **Pinacoteca Ambrosiana** ha riallestito la sala che ospita alcuni lavori del pittore di Bruxelles assieme a quelli di altri fiamminghi che, come lui, dipingevano con la stessa acribia dei miniaturisti. Usavano pennelli molto sottili che in lunghe ore di lavoro permettevano di definire i dettagli più infinitesimali di fiori e paesaggi resi con colori brillanti mescolati a un legante ad olio per conferire al quadro un effetto lucido e uniforme, di tale morbidezza che Jan era conosciuto con il soprannome di Brueghel dei Velluti. Nella sala 7 sono esposti 32 quadri, dipinti anche su rame e vetro proprio per accentuare la luminosità, più una preziosa acquasantiera con inserti pittorici usata da Federico Borromeo.

È infatti proprio al cardinale milanese che si deve questa collezione, unica a Milano, messa insieme durante il soggiorno romano del prelato coinciso con quello di Jan Brueghel e del celebre paesagista Paul Bril. Federico lo accolse fra i suoi «familiari» e

nel 1595 lo portò con sé a Milano continuando a commissionargli dipinti anche quando il pittore tornò ad Anversa, come testimoniato dal carteggio conservato in Ambrosiana. Il cardinale non vedeva in queste opere semplici «scene di genere» (così veniva chiamata la pittura di svago, di gusto aneddotico e di tema quotidiano entro cui rientravano i ritratti, le nature morte e i paesaggi) contrapposte alla pittura «alta» di storia, religiosa o mitologica. «Dio si rivela non solo nella storia sacra, ma anche nel grande mirabile libro della natura e della creazione», scriveva colui che acquistò anche la «Canestra di frutta» del giovane Caravaggio. E in continuità con questo sentire, il riallestimento della sala ha previsto al centro un «totem» (tali ormai sono le immancabili postazioni multimediali dentro i musei) messo a punto dallo studio Black, con la collaborazione di Limiteazero, composto da tre schermi che il visitatore può attivare secondo diversi percorsi di lettura per ottenere un ingrandimento dei dettagli dei dipinti e anche, contributo esclusivo dell'Ambrosiana, stimoli di riflessione spiritua-

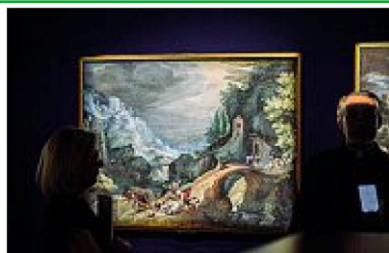
le come per esempio quello suscitato dal disegno di un topolino: «Nel grande spettacolo della Creazione anche un topolino ha il suo posto. E nella tua vita? Qual è quella piccola cosa semplice che ti regala gioia ogni giorno, senza l'amore, ma con una presenza preziosa?».

Sempre grazie al sostegno di Intesa Sanpaolo, che aveva ricevuto in prestito l'acquasantiera per la recente mostra alle Gallerie d'Italia, sono state ridipinte anche le pareti con «un blu studiato in consonanza con la tonalità dei dipinti». Confermata invece, e anzi persino estesa ad altre sale, la scelta dell'illuminazione di ogni quadro con un sagomatore (anche questa prerogativa dell'Ambrosiana) come quelli che si usano a teatro per dirigere la luce sull'oggetto mirato sagomandone con precisione i bordi. Se da una parte la luce esalta l'aspetto scenografico, dall'altra spona l'estetica brillante, bidimensionale e artificiosa dello schermo di un computer o di un televisore appiattendolo la materia della pittura fino a farla apparire carta colorata.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Mirabili dettagli
Due scorci
del nuovo DS10639
allestimento
della sala 7 della
Pinacoteca dove
sono esposti 32
quadri (foto
Furlan/La presse)



Da sapere

● Pinacoteca
Ambrosiana,
piazza Pio XI 2.
Orari 10- 18;
merc. chiuso.
Ingresso 17/5
euro

● La
Pinacoteca ha
riallestito la
sala 7 dedicata
ai pittori
fiamminghi del
Seicento
collezionati dal
fondatore
dell'Ambrosia-
na, Federico
Borromeo

● Il cardinale
aveva una
particolare
predilezione
per i generi del
paesaggio e
della natura
morta nati
proprio nel XVII
secolo